

## Compito di italiano

- 1) Individua lo schema metrico dei testi 1 e 3
- 2) Quali elementi, nel lessico e nella sintassi dei testi, segnalano il registro stilistico?
- 3) Sottolinea le espressioni più ricche di significato connotativo dei testi 1 e 2
- 4) Spiega il significato delle espressioni sottolineate

1

S'egli è pur mio destino,  
e 'l cielo in ciò s'adopra,  
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,  
qualche gratia il meschino  
corpo fra voi ricopra,  
e torni l'alma al proprio albergo ignuda.  
La morte fia men cruda  
se questa spene porto  
a quel dubbioso passo:  
ché lo spirito lasso  
non poria mai in più riposato porto  
né in più tranquilla fossa  
fuggir la carne travagliata et l'ossa.  
Francesco Petrarca, *Chiare, fresche e dolci acque*

2

lo gli studi leggiadri  
talor lasciando e le sudate carte,  
ove il tempo mio primo  
e di me si spendea la miglior parte,  
d'in su i veroni del paterno ostello  
porgea gli orecchi al suon della tua voce,  
ed alla man veloce  
che percorrea la faticosa tela.  
Mirava il ciel sereno,  
le vie dorate e gli orti,  
e quinci il mar da lungi, e quindi il monte.  
Lingua mortal non dice  
quel ch'io sentiva in seno.  
Giacomo Leopardi, *A Silvia*

3

Quant'è bella giovinezza  
Che si fugge tuttavia!  
Chi vuol esser lieto, sia:  
Di doman non c'è certezza.  
[...]  
Questi lieti satiretti  
Delle ninfe innamorati  
Per caverne e per boschetti  
Han lor posto cento aguati:  
Or da Bacco riscaldati,  
Ballan, saltan tuttavia.  
Chi vuol esser lieto, sia:  
Di doman non c'è certezza.  
Lorenzo de' Medici, *Quant'è bella giovinezza*

## Compito di italiano

- 1) Individua lo schema metrico dei testi 1 e 3
- 2) Quali elementi, nel lessico e nella sintassi dei testi, segnalano il registro stilistico?
- 3) Sottolinea le espressioni più ricche di significato connotativo dei testi 1 e 2
- 4) Spiega il significato delle espressioni sottolineate

1

Tempo verrà anchor forse  
ch'a l'usato soggiorno  
torni la fera bella et mansüeta,  
et là 'v'ella mi scorse  
nel benedetto giorno,  
volga la vista disiosa et lieta,  
cercandomi: et, o pieta!,  
già terra in fra le pietre  
vedendo, Amor l'inspiri  
in guisa che sospiri  
sì dolcemente che mercé m'impetre,  
et faccia forza al cielo,  
asciugandosi gli occhi col bel velo.  
Francesco Petrarca, *Chiare, fresche e dolci acque*

2

Che pensieri soavi,  
che speranze, che cori, o Silvia mia!  
Quale allor ci apparia  
la vita umana e il fato!  
Quando sovviemmi di cotanta speme,  
un affetto mi preme  
acerbo e sconcolato,  
e tornami a doler di mia sventura.  
O natura, o natura,  
perché non rendi poi  
quel che prometti allor? perché di tanto  
inganni i figli tuoi?  
Giacomo Leopardi, *A Silvia*

3

Quant'è bella giovinezza  
Che si fugge tuttavia!  
Chi vuol esser lieto, sia:  
Di doman non c'è certezza.  
[...]  
Queste ninfe hanno anco caro  
Da loro essere ingannate:  
Non puon far a Amor riparo  
Se non genti rozze e 'ngrate:  
Ora insieme mescolate  
Fanno festa tuttavia.  
Chi vuol esser lieto, sia:  
Di doman non c'è certezza.  
Lorenzo de' Medici, *Quant'è bella giovinezza*

## Compito di italiano

- 1) Individua lo schema metrico dei testi 1 e 3
- 2) Quali elementi, nel lessico e nella sintassi dei testi, segnalano il registro stilistico?
- 3) Sottolinea le espressioni più ricche di significato connotativo dei testi 1 e 2
- 4) Spiega il significato delle espressioni sottolineate

1

Da' be' rami scendea  
(dolce ne la memoria)  
una pioggia di fior' sovra 'l suo grembo;  
et ella si sedea  
humile in tanta gloria,  
coverta già de l'amoroso nembo.  
Qual fior cadea sul lembo,  
qual su le treccie bionde,  
ch'oro forbito et perle  
eran quel dì a vederle;  
qual si posava in terra, et qual su l'onde;  
qual con un vago errore  
girando pareva dir: Qui regna Amore.  
Francesco Petrarca, *Chiare, fresche e dolci acque*

2

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno,  
da chiuso morbo combattuta e vinta,  
perivi, o tenerella. E non vedevi  
il fior degli anni tuoi;  
non ti molceva il core  
la dolce lode or delle negre chiome,  
or degli sguardi innamorati e schivi;  
né teco le compagne ai dì festivi  
ragionavan d'amore.  
Giacomo Leopardi, *A Silvia*

3

Quant'è bella giovinezza  
Che si fugge tuttavia!  
Chi vuol esser lieto, sia:  
Di doman non c'è certezza.  
[...]  
Questa soma che vien dreto  
Sopra l'asino, è Sileno:  
Così vecchio è ebbro e lieto,  
Già di carne e d'anni pieno:  
Se non può star ritto, almeno  
Ride e gode tuttavia.  
Chi vuol esser lieto, sia:  
Di doman non c'è certezza.  
Lorenzo de' Medici, *Quant'è bella giovinezza*